

definiti e riconoscibili. Così nella Regola di Nicolò IV, il gruppo viene chiamato a volte «Fraternità», altre volte «Ordine».

L'offerta che ognuno darà al cassiere sarà distribuita «convenientemente ai Fratelli e Sorelle bisognosi, e specialmente agli infermi, ed a quelli che rimarrebbero privi delle esequie e poi agli altri poveri». La Regola precedente, il «Memoriale propositi», diceva «e agli altri poveri»; qui si dice «e poi agli altri poveri»: è un particolare che rivela la tendenza a privilegiare sempre più i rapporti di aiuto e di solidarietà all'interno.

Nella Regola di Leone XIII (1883) questo processo si conclude: non si parla più di Fraternità, ma di «Terz'Ordine Franciscano»: i fratelli sono diventati Terziari e le sorelle Terziarie e tra loro si chiamano «Confratelli». Scompare inoltre l'attenzione agli «altri poveri».

A livello di testo, dunque, la Fraternità universale, che implicava un vivere in famiglia con tutti, si è ridotta ad una confraternita, cioè ad un gruppo particolare che ha norme specifiche e dettagliate.

Tra la Regola attuale e le tre precedenti c'è un abisso. Il punto di riferimento essenziale non è più la fraternità come confraternita, con i suoi rapporti interni, ma Cristo, la Chiesa e l'umanità.

A imitazione del Padre Celeste, «i francescani secolari accolgano tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo».

Il senso di fraternità li renderà lieti di mettersi alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli».

La mia impressione conclusiva è che di queste quattro Regole dell'OFS, le prime tre, a dispetto della loro minuziosità - o forse proprio per la loro minuziosità - siano Regole deboli, senza grande spessore spirituale. Mancano in esse quasi totalmente i riferimenti a Cristo e al Vangelo.

Si ha l'impressione che queste prime tre Regole abbiano un po' sepolto la intuizione originaria di Francesco; credo infatti che la vita di santità eroica e quotidiana dei francescani secolari, durante più di sette secoli e mezzo, sia stata di qualità superiore rispetto alle Regole che essi dovevano osservare. La Regola di Paolo VI invece ci riporta con più completezza l'ideale originario di Francesco, la sua parola e la sua vita.

ofs: «cari frati»

Gli uni con gli altri

di LILIANA DIONIGI

La presidente regionale dei laici francescani scrive ai frati: ecco come vi vorremmo

Vecchie consuetudini e recenti paure

Ritengo estremamente importante ogni possibilità di dialogo per attivare e rendere fruttuosa quella «reciprocità vitale» del Primo Ordine con l'OFS, auspicata nelle vostre nuove Costituzioni. Anche la nostra Regola, all'articolo 1, sollecita fra i laici e i religiosi francescani questa comunione reciproca, affermando che «in modi e forme diverse essi intendono rendere presente il carisma del comune Padre Francesco», e le vostre Costituzioni parlano del carisma del Fondatore, che «si espande ed esercita la sua efficacia per mezzo dei molti fratelli e sorelle anche nell'Ordine secolare» (art. 94). E continua dicendo che l'OFS «condivide e promuove il genuino

spirito della fraternità e deve essere considerato parte necessaria della pienezza del carisma francescano».

Mi è sembrato opportuno richiamare alla vostra attenzione questi articoli, soprattutto perché sono convinta che solo una piena collaborazione fra il Primo e il Terzo Ordine possa rendere i laici sempre più capaci di saper tradurre in vita il Vangelo accogliendo la Parola di Dio che voi annunciate. La proposta francescana che voi incarnate con l'essere testimoni dei beni futuri può trovare una sua realizzazione anche nella testimonianza dei francescani secolari chiamati ad essere nel mondo quel germe alternativo capace di trasformare la cultura dal di dentro nel tessuto sociale, nel lavoro, nella famiglia.

L'urgenza di una nuova evange-



La Presidente regionale dell'OFS, Liliana Dionigi, affiancata dall'Assistente, fr. Aurelio Capodilista

lizzazione, tanto sottolineata dal Sommo Pontefice nella esortazione «Christifideles Laici» esige da tutti, oggi, l'attualizzazione della propria vocazione di cristiani. A noi è chiesto di rispondere col contributo della nostra specificità di francescani secolari, tesa a manifestarsi attraverso quelle che sono le opzioni fondamentali del carisma che ci unisce: la Minorità, intesa come attenzione agli ultimi; la Povertà, come purezza del cuore nel totale abbandono al progetto di Dio; la Fraternità, come capacità di essere dono e di accogliere come dono ogni uomo, perché fratello in Cristo. E anche noi, per vivere questi tre aspetti del nostro essere francescani nel mondo di oggi, abbiamo bisogno, come è stato richiesto a voi dal Padre Generale in un vostro Capitolo, di «più grinta, più entusiasmo, più coraggio» nel vivere la nostra vocazione, «operando scelte, stabilendo priorità, intensificando la vita interiore, incarnando la carità, privilegiando il servizio» (intervista del Direttore di Notiziario Cappuccino al Padre Generale - Ottantesimo Capitolo Generale). Questo devono scoprire le nostre fraternità, per ridare respiro al carisma che le anima e che, in molti casi, è indebolito da vecchie consuetudini e paure che stentano a morire. Dice infatti la nota pastorale dei Vescovi dell'Emilia-Romagna che ha per titolo «Una Chiesa che guarda al futuro»: «L'ideale di una Chiesa in grado di andare alle genti richiede che siano numerosi i cristiani, anche e soprattutto laici, decisi e preparati a trasformare in dialogo e in proposta di fede i tanti rapporti che si stabiliscono nella vita quotidiana. Essi dovranno operare non solo individualmente, ma anche in forma associata, perché la loro presenza negli ambienti sia più rilevabile e incisiva». Io credo che, in queste parole, ci sia tutto un programma di vita che l'OFS può e deve fare suo, in piena fedeltà alla Regola e soprattutto al messaggio di Francesco, la cui missione nel mondo fu senz'altro quella di portare un modo alternativo di vivere, basato soprattutto sul dialogo, sull'attenzione, sulla tenerezza.

Più grinta e più uniti, non in ordine sparso!

La nostra società non è dissimile da quella divisa ed avida di potere in cui visse Francesco testimoniando Cristo. Ma è necessario che noi e voi camminiamo insieme, perché diven-



La recita del Padre nostro durante la liturgia in cui fu consegnata la Regola OFS ai Francescani secolari, nel novembre 1978

ti più credibile il messaggio di unità, di comunione e di pace che vogliamo portare al mondo. Anche noi, come voi, pur non essendo legati da voti, professiamo una Regola, e già questo è un segno per l'uomo contemporaneo che insegue il sogno dell'autorealizzazione e non comprende in che cosa consista la vera libertà. Proprio in nome di questa Regola che abbiamo professato di seguire, riteniamo possibile vivere lo spirito di fraternità in un mondo dove sembra imperare l'individualismo più sfrenato, perché sentiamo di essere chiamati a farlo, e perché a questo ci porta la sequela di Cristo, che è alla base del nostro specifico di francescani.

E, come voi, vogliamo cercare, nella conversione continua, di essere fedeli a quel modello di perfezione evangelica che ci fa tutti soggetti nell'ambito dell'universale chiamata alla santità. Come appartenenti all'OFS, operiamo in ordine sparso, spesso nel silenzio e poco conosciuti, non siamo organizzati sistematicamente come tanti gruppi che si moltiplicano nella Chiesa; ma proprio per questo forse possiamo meglio comprendere la missionarietà del quotidiano. Ed è questa che deve condurci, non già a grandi gesti, ma al saper condividere e compatire insieme con Cristo per i mali del mondo, cercando di coglierli nel bisogno di ogni fratello e di porvi rimedio. Cresciamo dunque insieme, per meglio imparare a convivere, senza giudicare, testimoni di quella misericordia che Dio usa con noi sempre, docili all'azione dello

Spirito, che, solo, può fare di noi e di voi sempre delle persone riconciliate con se stesse e coi fratelli «perché il mondo creda».

Il mondo oggi cerca la testimonianza coerente di chi, come voi, ha lasciato tutto per seguire il Signore; ma ha certamente bisogno anche di anime coraggiose, che, pur vivendo nel secolo, sappiano conformarsi a Cristo, amando tutti e servendo gli ultimi che nessuno ama. Noi francescani secolari abbiamo bisogno di voi nel nostro cammino, per alimentare il carisma che ci unisce e riscoprire il senso della nostra vocazione che ha le sue radici nel Battesimo, e deve concretizzarsi nel passare «dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo»; ma vorremmo che anche voi foste convinti di avere bisogno di noi, perché «in un fiducioso e aperto dialogo di creatività apostolica» (Reg. art. 6) si possa continuare a riparare la Chiesa nelle varie necessità che i tempi richiedono.

Mi piace a questo proposito riportare qui un'affermazione dell'Assistente Generale, padre James Zudaire, che dice: «L'essere una sola famiglia francescana esige relazioni fraterne, collaborazione reciproca, desiderio efficace, perché ciascuno dei membri di questa famiglia si realizzi nella sua fisionomia propria», e vorrei che quel «desiderio efficace» di cui parla padre Zudaire fosse diretto da parte vostra a credere nell'OFS, perché le fraternità possano avere Assistenti non solo idonei e preparati come vuole la Regola, ma anche fiduciosi che il laico fedele di Cristo, innamo-

rato di san Francesco, può portare nelle realtà quotidiane i frutti di quella pace e di quella fratellanza che sono le premesse sicure di una nuova evangelizzazione.

Vorremmo che foste convinti di aver bisogno di noi

Vi chiedo di credere in noi, perché noi possiamo credere di più in noi stessi, non per una clericalizzazione del nostro operare, ma per una sempre più consapevole assunzione di responsabilità nell'ambito della missione che ci accomuna. I francescani secolari amano i frati, e quindi i loro Assistenti, e sentono fortemente importante la loro presenza; ma devono imparare ad uscire da uno stato di dipendenza che non permette loro di identificarsi come soggetti capaci di prendere iniziative nella corresponsabilità dello stesso servizio. Quella reciprocità vitale fra le fraternità del Prim'Ordine e l'OFS che le vostre Costituzioni caldeggiavano (art. 95,5) implica certamente una crescita da parte dei laici, perché siano in grado di professare una fede matura che si traduca in vita a tutti i livelli con creatività di iniziative anche coraggiose. Ma implica, soprattutto, l'aiuto di Assistenti che si offrano generosamente a questa prospettiva, superando i propri personalismi e quella visione restrittiva del proprio ruolo che chiude ogni possibilità di dialogo, per costruire invece veramente insieme il Regno di Dio. Resta indubbiamente un dato di fondo che occorre cercare insieme un nuovo modo per diffondere oggi il Vangelo, rapportandolo alle varie realtà esistenziali, soprattutto in questa nostra Provincia, che può essere considerata terra di missione. E' quindi indispensabile ricercare l'unione e la collaborazione per una nuova inculturazione della fede, che non può essere messa in atto senza un impegno di formazione permanente, che coinvolga allo stesso modo il Primo e il Terzo Ordine sulle direttive fondamentali della Parola di Dio, del Magistero della Chiesa e della Regola OFS. Per questo occorre individuare momenti comuni di formazione, ma anche di possibilità concrete di scambio di esperienza, che permettano di ricercare insieme uno specifico servizio al mondo contemporaneo nella complementarietà delle componenti della famiglia francescana.

Io credo in questa possibilità, anche se, per esperienza diretta, so

quanto sia difficile convivere per condividere e costruire insieme nel rispetto reciproco. L'essenziale è essere persone di speranza, come possono esserlo solo coloro che sono certi che Dio è sempre a fianco dell'uomo, per farsi compagno del suo cammino e sostenerlo nelle difficoltà. Solo questa certezza potrà dare il coraggio, a noi e a voi, di «ridisegnare con la nostra vita l'immagine di Francesco» (80° Cap. Gen.) e di sentirci lieti di portare al mondo sfiduciato e deluso lo stesso messaggio di salvezza, cooperando non solo con l'esempio della nostra vita, ma anche con i vari generi di attività apostolica.

agenda ofs-gifra

Centro Regionale ofs Castel San Pietro Terme

21 ottobre 1989: incontro Assistenti, Ministri e responsabili di formazione OFS con la presenza di fr. Giustino Nucci, Definitore provinciale, al fine di trovare un punto di incontro sulla necessità di rivitalizzare le riunioni di fraternità e sulle modalità di intervento nel rispetto dei singoli ruoli.

cronaca e commenti

Le lacrime che sciolgono i muri

di CLARA d'ESPOSITO

Testimoni della storia e costruttori di speranza

Muri di carne e d'altro

Torno dall'ospedale, dove un mio carissimo amico è ricoverato in pre-

4 e 5 novembre: giornate di formazione permanente sui temi: l'ecclesialità in san Francesco d'Assisi e la presenza ecclesiale dell'OFS nella parrocchia e nella Diocesi.

18 e 19 novembre: due giornate di studio e di riflessione per il gruppo Gi.Fra. di Faenza, per una presenza qualificata nella parrocchia e nella Diocesi: Il soggiorno del gruppo è stato una bella esperienza di vita fraterna anche per la famiglia del Centro Regionale.

17 novembre, Porretta Terme: Festa di santa Elisabetta L'Assistente regionale e la Presidente hanno incontrato la fraternità, partecipando alla celebrazione Eucaristica insieme ai ragazzi del «Giramondo» accompagnati dai loro Assistenti e da alcune mamme.

Rinnovo di Consigli

29 ottobre, Cesenatico. Sono risultati eletti: Ministro, Armando Roversi; Consiglieri: Vanessa Roversi, Anita Presepì, Bice Onofri, Teresa Bolognesi, Giuseppina Gardini, Maria Presepì e Luisa Dominici.

30 novembre, Faenza. Sono state elette: Ministra, Giuliana Cassarino; Consigliere: Emma Bassi, Gina Masironi, Veronica Savelli, Barbara Savorani.

da a una profonda depressione. Ho davanti agli occhi il suo volto: una maschera tragica di dolore: un dolore che rifiuta ogni conforto. Rag-